

Luca Poma

Professore in Reputation Management e Scienze della Comunicazione
Socio Professionista della Federazione Relazioni Pubbliche Italiana
Specialista in Digital strategy, Crisis communication e Social Responsibility
www.lucapoma.info - www.creatoridifuturo.it

On. le COLLEGIO DEI PROBIVIRI della FE.R.P.I. – Federazione Relazioni Pubbliche Italiana

via PEC - indirizzo lucapoma@pec.it

Oggetto: **RICORSO PER SEGNALAZIONE DI CONDOTTE RILEVANTI**

Il sottoscritto Luca POMA, Socio FE.R.P.I. con tessera d'iscrizione n. 02159 e domicilio professionale in Torino, C. so Duca degli Abruzzi n° 21, ricorre ai sensi del punto Vi del Regolamento del Collegio dei Probiviri per segnalare quanto segue.

A) PREMESSA

E' apparso sul sito dell'Associazione il 24/02/2020 un articolo a firma Alessandro Papini con cui l'autore stigmatizza le opinioni di chi ha pubblicato critiche e osservazioni in relazione alle scelte delle pubbliche autorità, e specialmente del Governo, concernenti i metodi comunicativi di gestione dell'emergenza "Coronavirus".

Chi scrive si annovera tra questi numerosi autori, e ritiene necessario segnalare al Collegio l'articolo in questione, non per lamentare alcun personale risentimento, ma poiché esso appare contrastare con alcuni dei principi che la FE.R.P.I. afferma e pone alla base della professione che ci accomuna.

B) SEGUE

Il **contenuto dell'articolo** in questione è il punto di vista dell'estensore circa gli interventi di qualche autore, non menzionato per nome, che, secondo l'articolo

- 1) nel momento in cui *"la crisi è al suo massimo" "spara sul paziente"*
- 2) pur annoverandosi *"tra i colleghi"* ha atteggiamenti da *"primo della classe. Quello che avrebbe fatto meglio. Quello che <<si doveva adottare una strategia diversa>>. Quello che, dal salotto di casa, avrebbe risolto la situazione senza morti e feriti. Quello che <<la dottrina della comunicazione di crisi e di emergenza...>>"*
- 3) dà al redattore la sensazione che *"la ricerca di visibilità mal si confaccia a un approccio serio e professionale al problema" "Perché...."*
- 4) *...<<la critica per la visibilità>>, per sua natura assume un carattere necessariamente generalista e qualunquista, facile e di immediata comprensione, popolare e buonista. Ma inutile a chi operi sul campo. Completamente inefficace rispetto al terreno dei bisogni reali. Inadeguata rispetto alla complessità delle questioni trattate."*
- 5) approfitta del fatto che *"nella società dell'informazione digitale, che consente a chiunque di agire sul piano della produzione dei contenuti e dei messaggi senza controllo e senza riscontro, in cui il metro di giudizio pende più per il like che per il merito del problema, la dimensione dell'approfondimento, della verifica e del confronto è spesso secondario rispetto all'immediatezza del facile consenso digitale."*
- 6) pertanto non comprende che *"Il problema è che il like non sempre riesce a interpretare il valore di decisioni che per necessità, urgenza e opportunità appaiono (o sono) impopolari e scomode. Con la conseguenza che la banalizzazione del male, anche a fin di bene, generi immensamente più danni che benefici."*

Luca Poma

Professore in Reputation Management e Scienze della Comunicazione
Socio Professionista della Federazione Relazioni Pubbliche Italiana
Specialista in Digital strategy, Crisis communication e Social Responsibility
www.lucapoma.info - www.creatoridifuturo.it

7) e viene finalmente ammonito dicendogli *“lasciamo lavorare i colleghi e piuttosto pensiamo a come metterci tutti al servizio di una città, di una Regione e di un Paese che sta affrontando un dramma nuovo e improvviso, Il lavoro sarà ancora lungo e faticoso (...) E ci sarà il tempo per analizzare le scelte fatte e le strategie adottate, le decisioni prese e gli errori compiuti”*

C) SEGUE

Oggetto (o meglio, bersaglio) **delle osservazioni contenute nell'articolo in questione** sono quindi sicuramente soggetti che hanno espresso opinioni di natura tecnico-professionale; esse non vengono individuate specificamente dal redattore, ma dallo stesso vengono, seppure indirettamente, qualificate come tali e descritte come una mera ricerca di consenso.

Deve essere messo nel giusto rilievo che, oltre a non individuare nel modo dovuto le opinioni criticate, l'estensore ben si guarda dal menzionare chi le abbia espresse, pur precisando che si tratta sempre di un “collega”.

L'espedito è per altro di scarsa efficacia visto che dai virgolettati che sono trascritti e dalle opinioni che sono riferite è assai agevole risalire all'identità dell'odierno ricorrente nonché dei colleghi iscritti FERPI, che, appunto, si sono pronunciati sulla corrente emergenza, ovvero, a puro titolo esemplificativo e non esaustivo, Patrick Trancu, Giampiero Vecchiato, Biagio Oppi, Sergio Vazzoler, Alessandro Cederle, ed altri

Premesso questo, sono necessarie le seguenti **osservazioni circa il metodo, il merito e la loro conformità ai principi propugnati dalla FE.R.P.I.**

D) IL METODO

L'articolo in esame è palesemente scritto con un **linguaggio e una tecnica non consoni alla critica, specie se a oggetto professionale,**

I) sia perché **utilizza una terminologia gratuitamente offensiva**

II) sia perché non ha di mira una o più specifiche affermazioni relative alle tecniche e strategie comunicative, ma **tende a svilire il lavoro altrui e il metodo adottato da altri Colleghi** senza suffragare la critica con ragioni tecnico-professionali di sorta

III) sia perché con lo stesso sistema opera un **indiscriminato attacco personale ai Colleghi stessi**

I)

Il fatto si manifesta **a partire dalla scelta del titolo**, nel quale i Colleghi vengono senza mezzi termini definiti **“avvoltoi”**; per trovare una dimostrazione dell'offensività dell'epiteto, restando in ambito di comunicazione, il Dizionario del Corriere della Sera (Sabatini-Colletti) riporta, per il lemma in questione, la definizione **“Persona che specula sulle disgrazie altrui; SIN sciacallo”**

Altri chiari esempi di simile atteggiamento si leggono nei passaggi riportati sopra ai numeri **2), 3), 4), 5)**

Luca Poma

Professore in Reputation Management e Scienze della Comunicazione
Socio Professionista della Federazione Relazioni Pubbliche Italiana
Specialista in Digital strategy, Crisis communication e Social Responsibility
www.lucapoma.info - www.creatoridifuturo.it

Il fatto di tacciare un collega di avere atteggiamenti da primo della classe, “*che, dal salotto di casa, avrebbe risolto la situazione senza morti e feriti*” è un atteggiamento, e una scelta di termini, che non sarebbe disciplinarmente tollerata in alcun ambito professionale organizzato.

Questo, a maggior ragione, quando la scelta di simile fraseologia non è diretta alla critica di una specifica affermazione o gruppo di affermazioni, ma è genericamente rivolta a condannare un presunto atteggiamento e il soggetto che è accusato di tenerlo.

II)

La critica, così come descritta, non viene diretta verso una specifica presa di posizione di natura tecnico-professionale, né vengono motivate le affermazioni - verbalizzate con termini di per sé insultanti – che hanno per generico bersaglio indeterminati e aspecifici atteggiamenti professionali e opinioni espresse da non meglio individuati generici colleghi, iscritti alla FE.R.P.I., e più in generale, colleghi che si occupano di relazioni pubbliche.

Non è in sintesi dato rinvenire, se non in termini del tutto vaghi e generici, quali siano gli atteggiamenti e le affermazioni che secondo l'estensore sarebbero meritevoli della critica avanzata – comunque non suscettibile di essere espressa in simili forme.

III)

Conseguenza di quanto testè detto, circa il dilleggio cui è esposto il lavoro di colleghi dell'articolaista, le locuzioni utilizzate nelle frasi viste veicolano il concetto che **oggetto di critica non sono le opinioni professionali espresse dai soggetti evocati dall'articolo, ma i professionisti stessi in quanto tali e il loro atteggiamento con riguardo alla dialettica professionale.**

Ne consegue che, oltre a un profilo “oggettivo” di infangamento dell'attività di chi si occupa di comunicazione, v n'è uno altrettanto allarmante di carattere “soggettivo”, direttamente relativo alle persone, mai evocate per nome, ma chiaramente indicate come colleghi.

IV)

Tutto quanto esposto fin qui costituisce quantomeno palese violazione delle regole poste

- all'art. 23 del Codice di Comportamento nella parte in cui prevede che “ogni iscritto alla FE.R.P.I. deve comportarsi in modo che la sua condotta non possa essere mai di pregiudizio alla reputazione delle attività professionali di relazioni pubbliche” e, di riflesso

- all'art. 24 del Codice di Comportamento, visto che “La reputazione della sua professione costituisce una responsabilità diretta per ciascuno degli iscritti alla FE.R.P.I.”

- all'art. 21 del Codice di Comportamento, nella parte in cui dispone che un iscritto “non deve mai agire o parlare in modo da danneggiare la reputazione professionali di un altro iscritto”

Luca Poma

Professore in Reputation Management e Scienze della Comunicazione
Socio Professionista della Federazione Relazioni Pubbliche Italiana
Specialista in Digital strategy, Crisis communication e Social Responsibility
www.lucapoma.info - www.creatoridifuturo.it

- alle disposizioni del Codice di Atene del CERP che impongono al professionista “di creare le condizioni morali, psicologiche, intellettuali per un vero dialogo e riconoscere alle parti coinvolte il diritto di esporre il loro caso e di esprimere il loro punto di vista” (...) e di astenersi dall’”impegnarsi in azioni contrarie alla morale, all’onestà, alla dignità o all’integrità delle persone”

Tutto questo, per l’evidente fatto che, da un lato, si svillaneggia il lavoro di colleghi senza con ciò apportare contributi tecnici critici, ma semplicemente svilendoli dal punto di vista personale, e dall’altro lato, si convoglia l’impressione che il dileggio e la gratuita degradazione del lavoro e delle persone dei colleghi stessi sia pratica ammessa e - lo si vedrà dopo - incoraggiata in seno alla FE.R.PI.

E) IL MERITO

Naturale e inevitabile conseguenza del metodo sopra descritto è che **nel discorso in questione non solo non è dato capire quali siano, nello specifico, i comportamenti meritevoli di tanta critica, come già detto, ma nemmeno si rinviene l’ombra di osservazioni o considerazioni di natura tecnico-professionale**, che, in sede di critica di colleghi, fatta dal sito di un organismo di aggregazione professionale, dovrebbero essere il *focus* dell’attenzione.

Non si può seriamente dubitare che un intervento svolto in tale sede debba vertere su questioni tecniche e non su lamentele a sfondo, in definitiva, politico, stigmatizzando l’atteggiamento professionale di colleghi in chiave esclusivamente politica e non dedicando nemmeno una parola ad argomenti di tecnica comunicativa che ne giustificano la condanna.

In altri termini, al di là del rendere impossibile replicare ad una critica che non specifica chi e cosa ne è l’oggetto, e persino di valutarne la fondatezza, l’estensore nemmeno si preoccupa di dire cosa ci sarebbe di professionalmente e tecnicamente criticabile nel comportamento altrui, rendendo di fatto la critica sterile e non dialogica, insuscettibile cioè di produrre un serio confronto professionale.

Per meglio illustrare il concetto, si può portare il chiaro esempio di questo metodo leggendo il riferimento, ironico negli intenti, a chi evocarebbe <<la dottrina della comunicazione di crisi e di emergenza...>>, evidentemente nel tentativo di contribuire alla discussione; allora, per il critico di serie intenzioni, deciso a contribuire alla discussione, è evidente che non ci sia altro modo, per attaccare scelte tecniche di tal fatta, di esaminare simile dottrina e spiegare che, secondo lui, in certe situazioni essa possa o debba essere disattesa, e perché; nel caso in questione invece, si cerca di ridicolizzare e mettere in cattiva luce - senza alcun argomento tecnico, buono o meno buono che sia - chi a detta dottrina fa riferimento per dare il proprio apporto, magari critico.

Il fatto descritto, di tralasciare qualsiasi considerazione di carattere tecnico-professionale nel criticare, in tale forma, atteggiamenti che hanno detto carattere, appare decisamente contrario

- alle previsioni citate sopra, al paragrafo **D)**, IV)
- all’obbligo lealtà nell’esercizio dell’attività professionale previsto dall’art. 4 del codice di comportamento
- agli scopi di promozione, consapevolezza ed elevazione che FE.R.P.I. enuncia nell’art. 2 lettere a), b), d), f) alla cui osservanza l’art. 4 del codice di comportamento rimanda come obbligo da osservare

Luca Poma

Professore in Reputation Management e Scienze della Comunicazione
Socio Professionista della Federazione Relazioni Pubbliche Italiana
Specialista in Digital strategy, Crisis communication e Social Responsibility
www.lucapoma.info - www.creatoridifuturo.it

F) SEGUE

Su quanto fin qui illustrato resta solo da osservare che, **alla lettura di un non addetto ai lavori, l'effetto dell'articolo qui criticato ha un effetto deleterio per l'immagine e la reputazione dell'intera categoria**, convogliando l'idea di soggetti che, invece di occuparsi di questioni di comunicazione sotto i loro molteplici aspetti tecnici e le loro delicate conseguenze e implicazioni (specialmente nell'ambito e nel periodo in questione) si limitano a inscenare *querelles* di natura personale, avulse da ogni considerazione di merito, **dando l'impressione che gli addetti alla comunicazione per conto di terzi siano incapaci persino di curare seriamente la comunicazione delle idee e delle vicende loro proprie.**

In altri termini, se è vero quanto sopra, è d'obbligo riscontrare la **violazione dell'art. 23 del codice di comportamento**, in quanto prevede che ogni iscritto alla FERPI deve comportarsi in modo che la sua condotta non possa essere mai di pregiudizio alla reputazione delle attività professionali di relazioni pubbliche e della FE.R.P.I.

G) ULTERIORI CONSIDERAZIONI

Va ancora soggiunto, a margine delle considerazioni sul contenuto dell'articolo sopra criticato, quanto segue

1)

L'estensore dell'articolo in questione, che attacca nel modo sopra illustrato chi osi fare notazioni o critiche sulle scelte comunicative delle autorità pubbliche in generale, in realtà non s'industria a difendere posizioni di principio o l'opera altrui, ma parla *pro domo sua*, pur guardandosi bene dal farlo presente, anche in modo indiretto; Alessandro Papini è infatti Dirigente per la comunicazione istituzionale presso la Regione Lombardia, e chi ne è al corrente ha modo di rendersi facilmente conto che, leggendo in controluce il contenuto dell'articolo, l'estensore altro non fa che cercare una qualche "difesa" delle scelte che in tale veste ha compiuto fino al momento in cui il pezzo è stato pubblicato, conducendo in realtà un discorso che altro non è che il prolungamento di quanto ha deciso di fare essendo al servizio di un cliente.

Nel che, al di là dei modi, già criticati, non vi è nulla di male, salvo il fatto che quando si parla nell'interesse di un proprio committente che ha conferito un incarico, ovvero quando si difendono scelte che quel cliente ha operato sulla base dei suggerimenti del professionista, sarebbe obbligatorio, o almeno più onesto, specificarlo. In tal senso appare ipotizzabile la violazione

- dell'art. 6 del codice di comportamento, che dispone l'obbligo a carico degli iscritti di rendere noto al pubblico il fatto che il materiale viene diffuso per conto di una azienda o organizzazione

e, come minimo, sembra sicuramente trasgredito il disposto

- dell'art. 15 del codice di comportamento, che attribuisce all'iscritto la responsabilità personale di "comportarsi sempre correttamente e onestamente con i suoi committenti e datori di lavoro, passati e presenti, con i mezzi di comunicazione, con il pubblico e con gli iscritti alla FERPI."

Luca Poma

Professore in Reputation Management e Scienze della Comunicazione
Socio Professionista della Federazione Relazioni Pubbliche Italiana
Specialista in Digital strategy, Crisis communication e Social Responsibility
www.lucapoma.info - www.creatoridifuturo.it

2)

L'odierno esponente ritiene indispensabile far sommessamente notare che la sottoposizione di questa vicenda a questo Collegio dei Probiviri viene avanzata nella consapevolezza che **il Presidente del Collegio stesso, Luigi Norsa**, ha sollecitamente commentato le affermazioni che qui si criticano dichiarandosi pienamente d'accordo con esse e avallando in modo espresso le affermazioni relative alla ricerca di visibilità.

Sotto questo aspetto, nella certezza che l'interessato sia consapevole di aver formulato un pre-giudizio che rende quantomeno inopportuno un successivo suo giudizio da formulare nella veste che ricopre, si confida nell'equilibrio e nell'indipendenza delle decisioni di chi, in tale istituzionale ruolo, esaminerà la questione.

Questo, come minimo; ma v'è ben di più,

Non si può infatti passare sotto silenzio il fatto che il commento a firma Luigi Norsa rincara la dose di quanto già sopra criticato, riprende alcune delle locuzioni stigmatizzate (la "ricerca di visibilità") e avalla il metodo adottato dall'estensore dell'intervento, proprio quel metodo che, in definitiva, costituisce il nucleo della scorrettezza del suo comportamento nei termini visti sopra: con il che, incorrendo nelle medesime violazioni descritte sopra.

Nel commento in parola vi è tuttavia anche un'aggiunta, rispetto all'articolo, nella parte in cui si stigmatizza la "polemica politica", alla quale l'estensore dell'articolo mai fa espresso cenno; così, il commentatore dice esplicitamente ciò che, più furbescamente, l'estensore sembra sottintendere, e cioè che l'espressione dell'altrui opinione tecnico-professionale non sarebbe altro che un modo di piegare espressioni di opinioni di tecnica comunicativa a scopi di ricerca di consenso, a favore di non meglio identificati soggetti.

Al pari di quanto detto prima, un simile comportamento da parte di iscritti alla F.E.R.P.I. non è argomentato da alcun riscontro, né serio ed obiettivo, né di altro genere, e la critica espressa nel commento si risolve in una gratuita e immotivata accusa di scarsa coerenza professionale.

Tutto ciò contravviene, come minimo, alle previsioni citate sopra, al paragrafo **D**), IV), comportando un ingiusto e immotivato pregiudizio per la reputazione di colleghi e dell'intera categoria cui essi appartengono.

Premesso questo, ai sensi dei punti V e VI del Regolamento del Collegio dei Probiviri, il sottoscritto chiede che venga aperta una formale istruttoria nei confronti dei soci Alessandro Papini e Luigi Norsa per il riscontro delle violazioni sopra descritte e di ogni altra ulteriore che dovesse essere ravvisata, e per le determinazioni disciplinari consequenziali dichiarando di essere disponibile a ricevere le relative comunicazioni anche all'indirizzo mail lucapoma@lucapoma.info.

Con ogni ossequio,

Luca Poma